TORINO
Anno 78 - Num. 144
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-341 al n. 40-345

LA STAMPA

MARTEDÌ
23 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 65-425 - 65-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 118, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 148, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1260.

Monito agli sbandati

Sbandati, ribelli!

Il 7 settembre sera la radio gracidava negli accampamenti, nei caposaldi, nelle caserme, la parole di Badoglio annunciarti l'armistizio firmato per evitare ulteriori sciagure alla Patria. Il maresciallo traditore al momento dell'annuncio si trovava già al sicuro in casa di quel nemico, contro il quale erano caduti migliaia e migliaia di magnifici eroi italiani, figli del popolo: egli aveva fatto incidere il disco in precedenza, come in precedenza, al 3 settembre, ricordate?, aveva fatto togliere con vostro stupore dai depositi faticosamente scavati entro terra, le munizioni d'artiglieria e le mitragliatrici pesanti, come in precedenza aveva fatto affluire le divisioni della 4.a Armata verso la zona meridionale ove si trovava il generale Caracciolo, mascalzoni poi sotto le vesti di frate, come in precedenza aveva preparato il terreno all'invasione inglese a Salerno e in Calabria, mentre il Re assicurava l'ambasciatore germanico che egli non avrebbe mai abbandonato la lotta essendo abitudine del Savoia di non mancare alla parola data.

Alcuni di voi brindarono alla fine della guerra, al ritorno alle proprie case, al Paese finalmente risparmiato dagli orrori di una impari lotta, perchè così vi dissero gli ufficiali della casta badogliana, quegli ufficiali che mai avevano celato il loro malcontento per il fiorire della grandezza della Patria, quegli ufficiali che usavano scaricare ogni responsabilità, che usavano entrare in servizio a tarda ora del mattino, il tenente cinque minuti prima del capitano, e questi cinque minuti prima del maggiore, che non curavano il vostro rancio su cui facevano la cresta innumeri marescialli che vi lasciavano senza scarpe, ricordate commilitoni? sulle cime del Pinè infangato, sotto la pioggia del fronte occidentale, nei boschi del fronte giulio, sui poggi liguri e della costa azzurra, che vi mettevano dentro senza pietà solo che osaste rilevare la tremenda corruzione di molti vostri superiori, spesso solo che osaste chiedere quanto vi spettava secondo i regolamenti.

L'8 settembre, nel caos generale, vi ordinavano di togliere gli otturatori dei cannoni, di sottrarre gli strumenti ottici, di inutilizzare le armi non trasportabili, di ripiegare in zone interne, mentre essi, i fedeli di Badoglio, in abito borghese aprivano i magazzini e vendevano migliaia e migliaia di scarpe che per voi non erano mai esistite, e teli tenda e tarcapani e pancere e oggetti di vestiario alla popolazione lasciandone il ricavato, vi ricordate quel colonnello a Taggia presso San Remo? e infine lasciandovi senza i viveri di marcia e senza automezzi. Cominciava allora il vostro calvario, perchè i capi badogliani vi spingevano ad agire contro gli alleati, alleati fino al giorno prima, od a raccogliervi in zone montane in attesa degli inglesi che sarebbero arrivati di lì a poco. Fu così che nell'attesa degli anglo-sassoni, sperando imminente la conclusione delle vostre fatiche, convinti di raggiungere presto le famiglie e la caserma, voi siete stati messi fuori legge, compromessi, costretti alla macchia, nelle balle, nei casinali d'alpe, terrorizzati da capi comunisti abruttanti il vostro invio in Polonia qualora foste scesi in città. Capi, commissari e propagandisti scesi dalla Svizzera e dal cielo, allettandovi col denaro e col diritto di rapina, cercarono di convincervi a riunirvi in bande per combattere in nome dell'Italia libera, unti di sicaria moneta.

Così l'Italia diveniva il campo di apocalittiche battaglie, distruggitrici dell'agro romano, delle paludi redente, dei casolari agricoli, diveniva teatro di orrendi scempi aerei per le devastazioni dei «liberatori» su paesi inermi come Treviso e Viareggio, Siena e Padova, Cremona e Chivasso a cent.o altri villaggi colpibili solo dopo il tradimento per la vicinanza delle basi consegnate gentilmente agli americani dalla casta monarchica. Il piemontese Badoglio, giocatore di bocce, per i fotografi, indicava il «trucco» da fare sui nostri paesi com'è dimostrato dai piloti americani caduti dopo la incursione su Chivasso. Così voi che avevate festeggiato la pace e pensavate di non più combattere, siete stati costretti a sparare contro i fratelli italiani, cioè a fare la guerra nelle condizioni più disastrose, senza onore, senza possibilità tecnica di successo.

Commissari comunisti, oletti, di sterline dai capitalisti, vi invitavano al combattimento per la redenzione dei poveri e vi rendevano corresponsabili di raccapriccianti delitti di terroristi e predatori, contro la proprietà e contro la vita degli uomini.

Di grazia, sbandati e ribelli, in nome di quale libertà combattevate, se eravate costretti al triste spettacolo di 36 delinquenti che violentavano una fanciulla in Val di Susa, o delle sevizie balcaniche infilite ai colonnello Fiore e ai fascisti imprigionati in Val di Lanzo, o delle prodezze brigantesche di Moscatelli nel Novarese, o dell'imboscata infame dei venti legionari vercellesi, o dei delitti della «passionaria» il Cuneo?

Penso che infognati fino al collo, per colpa altrui e del vostro travisamento, non avete saputo o potuto, perchè ricattati e minacciati, reagire alle infamie compiute dai banditi nell'Aostano e nel Cuneese, in Val Scalia e nella cerchia montana di Torino. Nè avete saputo dir nulla circa i fatti di San Benigno e del Pinerolese. A San Benigno, vi informiamo noi, alcuni terroristi denudano uno vecchia signora, ree di sentimenti nazionali, e la legano ad un palo in mezzo alla piazza, impedendo ai suoi sette figli di riportarla a casa. Di questo terribile e volgare banditismo nulla vi hanno detto i capi: anzi vi hanno parlato della ferocia repubblicana per avere la Guardia Nazionale immediatamente reagito arrestando 150 responsabili e corresponsabili del fatto.

E gli assalti agli agricoltori, il furto del bestiame bovino e dei centri d'ammasso, la grassazione dei pacifici cittadini, e la uccisione a tradimento nella schiena, di tedeschi e di persone nelle cui vene scorre sangue italiano?

Insomma, sbandati e ribelli, voi non potete condividere le responsabilità dei pregiudicati liberati dalle carceri il 25 luglio dal delinquente Badoglio, dei rapinatori e dei grassatori, nè potete combattere per un re pagliaccio che per venti anni puntella sul fascismo la zoppicante monarchia, che scrive al cugino Mussolini di essere pronto a difendergli le spalle, che dichiara di mantenere la parola data firmando, personalmente, la guerra agli anglo-sassoni e poi impartisce ordini a tutte le Questure.

provvisoriamente arresta il suo primo ministro sulla soglia di casa, tradisce gli alleati pugnalandoli nella schiena, e inizia la carneficina dei fascisti nel Meridione. Voi non potete credere a chi vi ha promesso il ritorno a casa per il fine settembre, o Roma per Natale, o la fine dei massacri aerei, o la libertà definitiva, giacchè a casa non siete tornati, Roma non è ancora presa, i bombardamenti dei barbari anglo-sassoni devastano persino i piccoli paesi, e non avete neppure la libertà di separare la vostra azione dagli assassini o di decidere secondo l'opinione, pena le rappresaglie sulle vostre famiglie o il colpo nella nuca, nè di criticare i capi che vivono in lussuose ville e fuggono sempre lasciandovi allo sbaraglio nel momento del pericolo.

Orbene il Duce, quel Duce che vi avrebbe, se non fosse stato tradito, risparmiati gli orrori della barbarie inglese, vi ha generosamente concesso un mese di franchigia pensando che voi stessi siete stati traditi da generali senza scrupoli al punto che oggi, alcuni di loro indicano a noi i vostri nomi per salvare se stessi: sappiamo persino topograficamente dove sono rintanate le sparute bande. Il Duce ha capito bene da che parte trovasi la maggior responsabilità. Il processo Perotti ha chiarito molte cose: i generali, gli industriali, gli intellettuali che vi finanziavano e guidavano la vostra pericolosa azione fuori legge, vivevano tranquillamente in Torino, senza armi e senza documenti compromettenti in tasca; ospitati cordialmente nelle chiese: allo sbaraglio eravate voi, soltanto voi.

Il Duce, dunque, vi ha dato il tempo di riflettere e la possibilità di redimervi. In nome della sua generosità, propria dei forti, tutte le Federazioni Fasciste, vi parlo in particolare di quelle piemontesi, hanno istituito per coloro di voi che si costituiscono a norma del bando, centri di assistenza, vitto e alloggio, provvedendo ad avviarvi alle armi o al lavoro secondo le classi d'appartenenza.

A Torino tale centro funziona da parecchi mesi ed ha garantito la vita e il lavoro ad oltre 500 sbandati al mese.

A norma del Bando si sono presentati in Piemonte, ad Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, oltre 3000 sbandati; ed essi, meglio di me, possono informarvi del trattamento accordato dalla Repubblica e dai Tedeschi a chi si mette in regola con la legge in nome della Patria.

Mancano tre giorni, cioè poche ore alla scadenza della franchigia. Non avete più tempo da perdere per dimostrare che separate la vostra responsabilità da quella dei banditi e dei traditori. Sappiamo benissimo che Radio Londra è corsa ai ripari contro il Bando, cercando di incoraggiarvi a resistere con l'annuncio di strepitose vittorie sul Garigliano, ove in realtà gli anglosassoni mordono il freno dopo una avanzata millimetrica e del lancio di ottantamila paracadutisti in Piemonte, dicono ottantamila!: ma vivaddio usate un po' di quella famosa intelligenza italiana e non credete alle buffonate anglo-sassoni che vi hanno promesso tante belle cose senza saperne mantenere alcuna — vi basti pensare a Roma occupata per Natale ed ai vostri fratelli del Meridione beneficati di viveri dai liberatori ed oggi costretti a ottanta grammi di pane al giorno: informatevi.

Soprattutto non fate dipendere la vostra vita, la tranquillità della vostra coscienza, il sorriso o il pianto delle vostre madri, delle vostre spose, dei vostri figli dalle notizie di una situazione militare fluida e dagli sviluppi impensati: l'avanzata millimetrica può anche divenire centimetrica, gli sbarchi pel secondo fronte possono anche essere tentati, ma non modificheranno mai la situazione strategica di una Germania padrona della fortezza europea e decisa a resistere.

Ascoltateci, presentatevi senz'altro indugio ai nostri comandi militari alle nostre Federazioni fasciste: penseremo noi a difendervi dai terroristi e dai paracadutisti, noi che non abbiamo paura di nessuno, pur condannati a morte diverse volte da Radio-Londra e dai vostri capi sempre fuggiaschi.

Avete ancora poche ore per presentarvi o chiedere la resa. Dopo la mezzanotte del 25 maggio entreranno in azione le nostre forze armate, di cui la superba alleata dei reparti corazzati della G. N. R. di Torino, con i battaglioni della Milizia Leonessa e O. P. e le compagnie dei carabinieri in camicia nera, ha dato un primo monito.

I nostri moniti, non sono senza conseguenza: ne sanno qualcosa quei signori di Val di Lanzo quel che accadde loro per aver tradito la trattativa per la liberazione di un tenente!

Pensateci. Venite con noi a difendere il lavoro italiano contro lo sfruttamento del capitalismo internazionale e contro il capitalismo moscovita, venite con noi a difendere l'orto, il campo, l'officina, l'ufficio.

Venite con noi, poveri, per abbattere i ricchi sfruttatori dei popoli. Venite con noi in grembo all'Italia, per rendere la nostra grande Madre libera e indipendente.

Giuseppe Solaro

Cinque anni di vita del Patto d'Acciaio

A Berlino venivo firmato, cinque anni or sono, fra l'Italia e la Germania, il Patto d'Acciaio, che sanzionava, anche nelle formule protocollari, quella che era da vari anni l'azione parallela dei due Regimi e delle Rivoluzioni e la comune aspirazione dei due popoli.

Il Patto d'Acciaio era sorto con scopi pacifici; si voleva far comprendere alle nazioni plutocratiche che tenevano in agitazione l'Europa, che il persistere in una politica di accerchiamento e di compressione ingiustificata dei popoli poveri e prolifici avrebbe potuto avere, come purtroppo ebbe, conseguenze di incalcolabile gravità.

Gli scopi essenzialmente pacifici dell'alleanza italo-tedesca erano stati ancora una volta chiaramente affermati dal Duce, il quale, parlando otto giorni prima a Torino e annunciò da la prossima firma del Patto, aveva detto: «...attraverso un esame obiettivo, freddo della situazione, non vi sono attualmente in Europa questioni di ampiezza e di acutezza tali da giustificare una guerra, che da europea diventerebbe, per logico sviluppo di eventi, universale». E più oltre aveva aggiunto: «...Ma è il caso di domandarci: al sincero desiderio di pace degli Stati totalitari corrisponde un altrettanto sincero desiderio di pace da parte delle democrazie? Io mi limiterò a dire che, allo stato degli atti, è lecito dubitarne».

I tragici eventi da allora trascorsi hanno risposto con inconfutabile eloquenza al dubbio avanzato dal Duce. Senza la deliberata volontà di guerra delle democrazie, che sempre più si andava delineando, non ci sarebbe stato alcun bisogno, fra le due nazioni amiche della conclusione di una alleanza formale. Non erano questioni territoriali che preoccupavano le cosidette democrazie, e non erano nemmeno questioni ideologiche. Era il sistema da esse costruito a Versaglia, il sistema, come disse il Duce, delle pistole puntate contro la Germania e l'Italia, che minacciava di crollare, e le si volle sostituire con quello della famose «garanzie» distribuite, non richieste, a diverse nazioni europee al fine di accerchiare, con la complicità del bolscevismo, gli Stati totalitari.

Gli sforzi del Duce per evitare il conflitto anche all'ultimo momento furono fatti naufragare deliberatamente soprattutto dall'Inghilterra spalleggiata da Roosevelt. Il Patto dovette così egire sul terreno sanguinoso della lotta, divenuta, come previde il Duce, da europea, universale; e per tre anni Italia e Germania formarono un blocco veramente d'acciaio, contro il quale nulla poterono le plutocrazie.

Ma venne il tradimento, prima nel Nord Africa e poi in Italia ad aiutare i nemici, i quali solo così poterono registrare tangibili successi.

Superata la parentesi del disfacimento seguito alla resa badogliana, l'Italia ha ripreso il suo posto accanto all'alleato, e il recente incontro fra Hitler e Mussolini ha segnato la continuità indissolubile del Patto, mercè il quale, insieme al potente Giappone e agli altri alleati del Tripartito, si giungerà alla vittoria.

DOPO IL 25 MAGGIO

I piani d'azione fissati al Quartier Generale contro gli sbandati

Quartier Generale, 22 maggio.

In questi giorni si sono svolti al Quartier Generale riunioni tra le autorità militari italiane e tedesche e gli organi di polizia per concretare i piani di azione contro gli sbandati e gli appartenenti a bande armate che non si saranno presentati entro le ore 24 del 25 corrente.

E' stato stabilito che le forze predisposte entreranno in azione immediatamente.

La direzione generale delle operazioni è affidata al Comando germanico con la partecipazione di unità italiane al comando di un generale italiano e di alti ufficiali della G.N.R.

Anche le forze di polizia saranno largamente utilizzate a queste scopo.

In tal senso sono stati impartiti ordini a tutte le Questure.

Poderose lotte di fanterie e carri armati sul fronte sud

La difesa germanica imperniata su Pontecorvo

Il fronte assume un andamento trasversale est ovest più rispondente al compito di sbarrare agli invasori la strada della penisola

Fronte Italiano, 22 maggio.

Anche ieri gli attacchi anglo-sassoni sono proseguiti intensamente, avendo come direttrici di massima le due vie che portano a nord-est: la Casilina e la Appia. In entrambi i settori la lotta è stata molto violenta, ma ovunque la difesa germanica ha potuto dominare la situazione.

Questo vale tanto per il settore nord, dove la strada di Cassino si rivela sempre più impraticabile per il nemico, quanto per la zona del Tirreno, in cui l'avversario, facendosi appoggiare da unità della Marina, ha continuato i suoi sforzi dopo Fondi, con l'evidente proposito di puntare verso la «testa di sbarco» che detto tuttavia notevolmente dalle linee della V Armata americana.

Nel settore di Fondi i germanici hanno abbandonato all'avversario la pianura acquitrinosa omonima, che non si presta ad un'utile difesa e nemmeno può recare il minimo vantaggio agli invasori, e si sono attestati sulle quote di Monte S. Biagio.

In tal modo il fronte meridionale italiano va mutando il suo andamento nord-sud per assumere quello trasversale da est ad ovest, che, oltre ad essere più logico, meglio risponde allo scopo germanico di difesa della penisola. Secondo questo indirizzo, gli sforzi tedeschi, meno intensi nel settore della costa, vanno aumentando di decisione e di infrangibilità man mano che si procede verso l'interno, per giungere al massimo nelle valle del Liri, dove, nelle ultime ventiquattro ore, l'VIII Armata britannica non è riuscita a compiere alcun progresso.

I palacchi, dalle loro posizioni di Villa Santa Lucia e del Km. 131 della Via Casilina, hanno, a più riprese, tentato di penetrare nell'abitato di Piedimonte. All'azione, ripetuta non meno di dieci volte nel corso dell'ultimo giorno, hanno preso parte anche contingenti blindati, che si sono spinti fino alle prime case del villaggio; ma il fuoco fulminante della «Pak», postata in posizioni dominanti, li ha costretti a ripiegare, con perdite sanguinose. Ventitrè carri armati nemici sono stati distrutti.

Il varco per su cui è impostata la difesa germanica si trova, però, più a sud, nella regione di Pontecorvo. Quivi le forze tedesche sono state attaccate in modo concentrico, durante tutta la giornata, da possenti formazioni della fanteria e di carri blindati degli anglo-americani e delle loro truppe ausiliarie. I germanici hanno ottenuto un completo successo, respingendo, in tutto il settore il nemico.

La lotta non ha avuto un istante di sosta ed è stata caratterizzata da un'estrema violenza, come dimostrano i 61 carri armati nemici distrutti, e soprattutto i 31 contrattacchi sviluppati nel periodo di 24 ore. A prezzo di sforzi, pagati carissimo, gli anglo-sassoni erano riusciti in mattinata a mettere piede nell'abitato di Pontecorvo. I germanici, riorganizzatisi rapidamente, sono passati ancora una volta al contrattacco, ed hanno ricacciato il nemico sulle posizioni

di partenza. Sfruttando fino all'estremo il successo tattico, i tedeschi sono così riusciti a rioccupare alcune colline.

Diversi tentativi effettuati dall'avversario per formare nel settore di Pontecorvo delle teste di ponte al di là del Liri, sono pure stati frustrati grazie alle azioni efficaci dei tedeschi.

Anche nella zona di Pico, gli attacchi anglo-sassoni si sono risolti in un'inutile perdita di uomini e di mezzi meccanizzati. I dettaglisti si sono accaniti sia contro la strada tra Pico e Pontecorvo, la cui difesa, appoggiata al monte Leucio, alto 470 metri, copre il fianco destro dello schieramento germanico nella Valle del Liri, come contro le posizioni tedesche sulle «alture 82» da Campodimele, in direzione nord.

Per completare lo sbarramento contro gli anglo-sassoni le linee germaniche, dirigendosi da Pico verso sud-est, si sono appoggiate alle pendici degli Ausoni, sistemandosi su monte Schierano, alto 536, ed andando infine a congiungersi alle posizioni già citate di Monte S. Biagio.

I commenti nemici riflettono una preoccupazione sempre più evidente per le gravi perdite cui vanno incontro le truppe dell'VIII e della V Armata.

Il Time and Tide scrive: «Non dobbiamo farci illusioni sulle difficoltà che restano ancora a sormontare. I tedeschi sono in forza sul terreno che hanno scelto casi stessi. Essi lottano aspramente per ogni metro quadrato di territorio e dietro essi vi sono ancora cose vaste parecchi chilometri preparate per la difesa. Il fatto che in tal modo tengano occupate più di venti divisioni tedesche è di estrema importanza».

Un commento del Sunday Observer lascia scorgere tra le righe come gli anglo-americani si basino sopratutto sulle «carne da cannone» per le loro imprese più dure. «Le truppe «alleate» in Italia — scrive il giornale — hanno carattere internazionale. Vi si trovano uomini di differenti lingue, di differenti dialetti. Uomini venuti dai quattro punti del mondo. Questi soldati sono bruni, neri, bianchi. Ecco quali sono le entità che noi indichiamo iconicamente col nome di V ed VIII Armata».

Settantanove aerei alleati abbattuti in 24 ore nei cieli tedeschi

Berlino, 22 maggio.

Dagli ultimi accertamenti il numero degli incursori americani abbattuti dalla contraerea germanica nelle ore meridiane di domenica nei cieli del Reich è salito a 38 velivoli, ma si ha ragione di ritenere che esso aumenti ancora. E' così il 25 per cento dei 120 monomotori statunitensi che non è rientrato con certezza alle basi per opera della sola Flak.

Ieri notte, secondo una regola divenuta ormai tradizionale, erano i terroristi britannici che, valendosi delle cattive condizioni atmosferiche, si portavano sulla Germania. Intercettati dalla difesa su Duisburg, bimotori quadrimotori venivano distrutti e i resti di altri 9 aerei sono stati trovati, oltre ai 33 di cui dà notizia l'odierno comunicato germanico.

Su di una perdita totale di 79 velivoli il comando delle aviazioni alleate ne confessa ufficialmente 57, di cui 35 caccia americani. Come si vede, tenendo conto del solito scarto nelle ammissioni nemiche, la cifra riconosciuta è ingente e si avvicina alla realtà, cosa che fa pensare a perdite ancora maggiori di aerei precipitati nel volo di ritorno.

Con particolare interesse la stampa berlinese sottolinea il giudizio del generale Henry H. Arnold, comandante in capo dell'aviazione nordamericana, il quale a Chicago ha dichiarato che la caccia germanica è di una potenza non facilmente immaginabile e che non mancherà di far sentire il suo peso durante le operazioni per l'«invasione».

Tre valorosi militi uccisi nel Novarese

Novara, 22 maggio.

In seguito a vile imboscata, sono eroicamente caduti nell'adempimento del proprio dovere, in una località del Vergano, i militi della G.N.R. Vanelli Marco, Baracco Luciano e Liccardi Angelo.

Un pioniere sistema i collegamenti telefonici con il comando della batteria.

Nuovi Commissari dei Sindacati professionisti e artisti

Quartier Gen., 22 maggio.

Con recenti decreti del Ministero dell'Economia corporativa sono stati nominati i seguenti commissari dei Sindacati nazionali professionisti e artisti:

per i medici, *dott. Francesco Formenton*; per i giornalisti, *dott. Giulio Benedetti*; per gli inventori, *ing. Ercole Adami*; per gli artisti dello spettacolo, *Osvaldo Valenti*; per i ragionieri, *rag. Francesco Colitellacci*; per i registi e scenotecnici, *Mario Baffico*; per i gestori di istituti privati di educazione e istruzione, *avvocato Guido Solitro*; per le ostetriche, *signora Amelia Azzi* in *De Paoli*; per le infermiere, *signora Bianca Santalbino*.

A questi si aggiungono i segretari del Sindacati nazionali farmaciati e geometri, *dottor Gaetano Sorenzi* e *geom. Ezio Festi*, confermati nell'incarico.

Eroismi e brutture nell'Italia invasa

Dall'attentato a Clark ai "comunicati" di Badoglio

Tangeri, 22 maggio.

Un dispaccio inviato dal fronte dell'Italia invasa a un giornale di Nuova York e ritrasmesso dalla *Reuter*, informa che l'altra mattina il comandante della V Armata, Mark Clark, è stato fatto segno ad un attentato. Durante una ispezione nell'immediato retrofronte, l'autovettura del generale americano veniva improvvisamente investita da una violenta esplosione, causata dallo scoppio di un cannone controaereo. Un militare è rimasto ferito mortalmente, mentre altri soldati riportavano ferite più o meno gravi.

Circa la sorte del generale, non sono forniti particolari di alcun genere. La *Reuter* si limita a riferire che Mark Clark è stato investito in pieno dallo spostamento d'aria, provocato dallo scoppio.

Sempre secondo l'informazione di fonte americana, al Quartier generale alleato si pretende che tale attentato sarebbe stato compiuto da «partisans inspette», cioè da «sabotatori italiani», organizzati nel Fronte patriottico e che svolgono un'attività assai pericolosa per l'invasore nelle retrovie.

In attesa che il suddetto Quartier Generale chiarisca meglio l'attentato, la stessa *Reuter* informa che nella provincia di Napoli sono stati arrestati 35 italiani, accusati di svolgere attività contraria alle autorità di occupazione. L'Agenzia precisa che si tratta di giovani tra i 18 e i 30 anni.

Continua così la lotta che i patrioti hanno ingaggiato contro gli invasori ed ai quali Radio Muti ha cominciato a trasmettere ordini a mezzo di cifrari, terminando l'emissione con un «Evviva l'Italia repubblicana».

Per contro la propaganda nemica tenta ogni mezzo per impedire che gli sbandati della Repubblica si presentino ai Comandi militari, e si è arrivati al colmo che Badoglio ogni sera dirama addirittura un bollettino... di guerra, pensereste voi? no, ma di... segnalazione dei pretesi atti di sabotaggio, scontri naturalmente sempre vittoriosi con la Guardia Repubblicana e con i nostri valorosi alleati germanici ed altre gesta tanto mirabolanti quanto esistenti solo nella fantasia dell'ex-maresciallo e dei suoi padroni, che sarebbero compiuti in città e borghi del nostro territorio dagli sbandati stessi.

Del resto, che altro potrebbe fare Badoglio? Governare l'Italia invasa? Ma a questo pensano gli «alleati»! Ce lo dice l'emittente di Bari, la quale comunica che si è tenuta a Napoli la dodicesima seduta della Commissione consultiva di controllo per l'Italia occupata, sotto la presidenza di sir Noel Charles, membro britannico, presenti i rappresentanti delle altre cinque nazioni, che fanno parte della commissione, cioè: il comitato di liberazione francese, quello greco, l'Unione sovietica, gli Stati Uniti d'America e la Jugoslavia. Nel corso della riunione, il commissario capo della commissione ha informato i partecipanti degli avvenimenti lì corso in Italia, dopo di che si è avolta una discussione su varie questioni italiane di indole governativa, politica ed economica.

Avete capito? Questo è l'autentico governo dell'Italia invasa. Naturalmente non si può giurare che tutta questa brava gente vada poi perfettamente d'accordo, almeno se si deve giudicare da ciò che accade in seno al partito comunista, la cui vantata compattezza è invece minacciata da gravi dissidi. Si apprende infatti che un gruppo di «compagni, fra cui Miglioli, Stagnetti e Fortichiari, hanno costituito un comitato dissidente e preso posizione contro il gruppo capeggiato da Togliatti.

Sul giornale *Bandiera Rossa*, pubblicato a Napoli a cura del comitato dissidente, e ai volantini, diffusi nella città partenopea e recanti il titolo «Comunisti traditori», si rivolgono contro il Togliatti accuse che non depongono molto a favore della sua integrità morale e della sua lealtà nei confronti dei compagni.

Durante la sua permanenza a Mosca, Togliatti avrebbe fatto liquidare dalla G.P.U. numerosi comunisti italiani che, rifugiatisi nell'U.R.S.S., avevano rifiutato di fare atto di sottomissione, a causa di vecchi rancori. Durante il periodo di prigionia in Italia il Togliatti avrebbe infatti accusato numerosi compagni per procurarsi circostanze attenuanti. L'altra accusa che si rivolge contro di lui è di aver sottratto parte dei fondi del partito comunista italiano.

Il saluto di Roma all'Alto Commissario Zerbino

Roma, 22 maggio.

E' giunto a Roma il Sottosegretario agli Interni, Alto Commissario per Roma, dottor Zerbino, che ha preso possesso del suo ufficio. Il Governatore gli ha rivolto il seguente saluto: «Nell'assumere le vostre alte funzioni nell'interesse di Roma eterna, oggi più che mai cuore dell'Italia, che all'ultimo assedio nemico oppone la sua eroica forza di sacrificio, la sua consapevole disciplina e la sua serena attività di lavoro, vi giunga gradito il saluto augurale dell'Urbe, pieno di fiducia e caldo di simpatia».

Un documento socialista

I socialisti modenesi hanno preso una iniziativa che fa loro grand'onore. Usciti dall'ombra nella quale avevano sin qui confinato la loro attività, hanno diramato alla stampa un ordine del giorno all'indirizzo dei compagni di partito ritiratisi sulle montagne a fare causa comune con gli sbandati, invitandoli a ritornare al piano e a riprendere a fronte alta il loro posto nella vita civile per il bene proprio e quello del Paese impegnato in una lotta di vita o di morte. Dice l'ordine del giorno:

1. Visto e constatato il nefando e barbaro bombardamento commesso dalle forze aeree anglo-americane-badogliane sulla nostra città e mentre si constata che le forze aeree tedesche e repubblicane non hanno mai bombardato che soli obiettivi militari strettamente in zona di operazioni, si ordina lo scioglimento della federazione provinciale socialista di Modena e provinciale. - 2. Si invitano tutti i compagni a ritirarsi da ogni loro attività e collaborazione con forze di altri partiti che non siano di netta e rapida organizzazione di partito proletario e nazionale. - 3. Si ordina a tutti gli sbandati proletari di sentimenti patriottici di rientrare alle proprie case e riprendere il lavoro che oggi è tanto necessario per ricostruire i focolari barbaramente distrutti. - 4. Al disopra di ogni idea politica è oggi necessario stringersi compatti a difendere il nostro diritto di proletari di fronte alle prepotenze della borghesia ebraica, massonica e straniera.

Il documento, recante la firma del «Partito socialista di unità proletaria», prova una cosa nella quale noi non avevamo mai cessato di credere: che fra italiani c'è ancora modo di intendersi, al disopra di qualunque barriera di opinione, purchè si rimanga, almeno provvisoriamente, sul terreno della difesa nazionale. Pur senza nulla abbandonare delle proprie posizioni dottrinali, i socialisti modenesi hanno capito che fra una Repubblica che non ha altro ideale fuorchè lacerare per il popolo, attuando tutto quel che si può attuare del programma sociale, e uno Stato amorfo imbastito da un pugno di rinnegati e di traditori sotto l'egida dei rappresentanti militari e civili delle due massime potenze borghesi e plutocratiche non c'è da esitare. Essi hanno capito che non si può attendere, per salvare il Paese, la chiarificazione definitiva del problema interno italiano quale potrà effettuarla un'Assemblea Costituente. L'Assemblea Costituente, per essere una cosa seria, dovrà essere convocata e messa in grado di lavorare secondo modalità e con garanzie che ne assicurino il retto funzionamento e diano valore indiscusso alle sue decisioni. Ora in tempo di guerra questo è impossibile. In tali condizioni, il buon senso, l'amor di patria e lo stesso interesse bene inteso delle classi lavoratrici comandano il rinvio di ogni divergenza dottrinale a quando il Paese sarà stato salvato dalla catastrofe. I socialisti modenesi se ne rendono conto: gliadiamo alla prova di consapevolezza e di maturità che essi ci hanno dato col loro ordine del giorno agli sbandati.

Il Sol Levante avanza in Asia

In India, in Cina e nel Pacifico il nemico registra solo sconfitte

Sciungai, 22 maggio.

Su tutto il fronte indiano i nipponici sono all'offensiva. Contro il punto cruciale della resistenza nemica imperniato su Palel, verso la cui direzione si accentuano gli sforzi del nemico nel tentativo di frantumare l'anello che chiude la IV Armata indo-britannica nella piana di Imphal, è in corso un violento attacco nipponico, mentre la morsa si contrae e si sviluppa per una azione decisa contro gli assediati.

Nella Birmania settentrionale le truppe cino-americane di Stilwell si ritirano in tutta fretta verso nord, per sfuggire la minaccia di aggiramento delle unità nipponiche, forse, nella vana speranza di avvicinarsi alle forze di Ciang Kai Scek che tentano di forzare il Salween.

Un chiaro segno dello spirito cui viene seguita l'avanzata delle truppe nippo-italiane nelle terre liberate è dato dal gesto di diciannove studenti della provincia del Chin, i quali hanno fatto donazione alle autorità militari giapponesi di mille rupie indiane, quale fondo per l'acquisto di aeroplani.

Intanto, Loyang, circondata già da alcuni giorni, è stata ora investita dai nipponici, i quali speravano che i cinesi evacuassero spontaneamente la storica città per risparmiarne la distruzione, e la sua caduta si ritiene imminente.

Nel Pacifico il nemico ha tentato di aerobombardare l'isola di Minami-tori-scima (Marcus) ma la reazione della difesa gli ha inferto la perdita di 32 aerei e quello, probabile, di un sommergibile.

Nuovi provvedimenti di carattere razziale

Quartier Gen., 22 maggio.

In una serie di riunioni svoltesi sotto la presidenza del Duce al Quartier Generale con l'intervento dell'Ispettore generale della razza, del Ministro della Giustizia e del giudice Alfieri, sono stati elaborati i provvedimenti di carattere razziale, tra cui taluni elementi innovano e aggiornano la legislazione oggi in vigore. Si tratta di un primo decreto legislativo che stabilisce il principio di definizione e di differenziazione razziale; di un secondo decreto concernente la posizione giuridica degli italiani di sangue misto e meticcio, e di un terzo che precisa la composizione della Commissione per la razza.

La chiamata alle armi dei laureandi in medicina

Quartier Gen., 22 maggio.

Il Ministero delle Forze Armate comunica:

«A modifica di quanto già disposto, gli studenti della Facoltà di Medicina delle classi chiamate o richiamate delle leve di terra e dell'aria, appartenenti al sesto anno di detta Facoltà, dovranno presentarsi alle armi non appena avranno ultimato gli esami della prossima sessione estiva e, comunque, non oltre il 15 giugno. Pertanto solo gli studenti del quinto anno continueranno, per ora, a fruire della dispensa dalla chiamata alle armi».

I terroristi su La Spezia

La Spezia, 22 maggio.

Verso le 16 di oggi formazioni di quadrimotori anglo-americani hanno sganciato sul centro della città bombe di grosso calibro, incendiarie e dirompenti. I danni sono gravi e le vittime in corso di accertamento. Risultano colpiti edifici civili, abitazioni private, una chiesa, le strade e i reparti dell'ospedale civile che era già stato devastato dalla precedente incursione.

Modena mitragliata

Modena, 22 maggio.

La periferia di Modena e alcuni comuni limitrofi sono stati obiettivo di mitragliamenti da parte di aerei americani.

I violenti combattimenti ai fianchi della Casilina

Berlino, 22 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte dell'Italia Meridionale poderose formazioni di fanteria e di carri armati del nemico hanno continuato i loro attacchi con epicentro nel settore di Lenola-Pontecorvo. Il nemico, che a più riprese è avanzato fino alla località di Pico, è stato ogni volta respinto da contrattacchi immediatamente sferrati.

Nel settore a nord-ovest di Pontecorvo il nemico è pure stato respinto verso il sud da contrattacchi e le teste di ponte stabilite ieri dall'avversario sul Liri sono state conquistate dalle nostre truppe. Combattimenti accaniti sono in corso per Pontecorvo, dove il nemico subisce perdite sanguinose, senza conseguire alcun successo.

La scorsa notte una formazione di aerei da combattimento tedeschi ha attaccato con buoni risultati colonne motorizzate nemiche nella zona di Fondi.

Nei combattimenti degli ultimi giorni si è particolarmente distinta, per i suoi eccezionali successi, una batteria dell'artiglieria contraerea dell'aviazione comandata dal tenente Barg.

Sul fronte orientale non si segnalano che combattimenti locali. Sul Nistro inferiore, a sud di Dubosari, è stata rastrellata un'ansa del fiume. Il gruppo di forze bolsceviche che vi si trovava accerchiato è stato annientato.

Formazioni di caccia americani hanno attaccato località e treni viaggiatori nella Germania settentrionale e centrale. La speculazione ha subito perdite. La contraerea leggera dell'aviazione della Marina ha abbattuto 32 aeroplani nemici.

La scorsa notte bombardieri britannici hanno compiuto, con cielo coperto, un attacco terroristico contro la città di Duisburg e su altre località della regione renano-vestfalica. Sono stati causati danni e vittime fra la popolazione. Malgrado le difficili condizioni di difesa sono stati abbattuti 32 quadrimotori da bombardamento nemici.

Le piccole felicità

Il campanello squillò, Olimpia andò ad aprire.

— Ortensia, tu!...

Per la sorpresa, l'emozione, era diventata tutta rossa e non muoveva più un passo.

— Be'!... — fece Ortensia, con quel tono autoritario che le era proprio. — Non mi fai neanche entrare?...

— Ma come... Oh, che scioccа sono... Entra, entra.

Quando furono sedute nel minuscolo salottino, le due zitelle si guardarono senza trovare subito il modo di avviare il discorso. C'era stato un tempo in cui non si poteva essere più amiche di quanto esse non fossero. Vicine di casa fin da ragazzine, erano cresciute insieme, diventate donne, consolandosi nelle disgrazie e nei lutti famigliari, aiutandosi nella loro solitudine. Ma Ortensia, a un tratto, non era stata più sola, un fratello Leandro, che prima era stato in collegio, poi aveva lavorato all'estero per anni e anni, era tornato a casa. Quella presenza aveva rovinato tutto. Secondo Ortensia, Olimpia si era affezionata al nuovo venuto e si era lasciata sorprendere a sognare la grande felicità di sposarlo. — Ah, ti ha presa con la mano nel sacco!... — aveva allora gridato, furente e gelosa, Ortensia. — Tu facevi questo calcolo, è vero!... Facevi l'amica mia, poi, dietro le spalle... Non dirmi che è stato lui il primo. Sei stata tu, con arte diabolica, a fargli girare la testa!

C'era stata una scena tremenda. E alla fine Olimpia, tutta in lacrime, si era messa a cercare un alloggetto da un'altra parte della città e aveva sgomberato. Per lei era stato come andare alla fine del mondo, come varcare un mare: uno strazio. E per lunghi mesi aveva pianto, ammalandosi perfino. Ma poi...

— Come ti trovi qui?... — chiese Ortensia, senza guardarla.

— Non male — rispose Olimpia. — Mi sono adattata. Ho preso le mie abitudini. Ho fatto anche delle conoscenze simpatiche. I miei vicini son tutta brava gente. C'è una signora qui vicino, giovane e carina, tanto buona, con tre bambini che la fan disperare. Io l'aiuto un po'. Mi è così riconoscente! I bambini mi chiamano zia, figurati. Io li so prendere, e son così graziosi!... Poi c'è un vecchio militare a riposo che ha la mania della musica e coltiva il canto. La sera viene qui in suono, lui canta... Ciò non dà noia a nessuno perchè alle dieci andiamo tutti a letto. La portinaia è una brava donna, i fornitori sono gentili. E poi, la chiesa è a due passi.

Ortensia grattava con la punta del dito inguantato una macchiolina sul tappeto della tavola. Disse, senza alzare gli occhi:

— Sai, deve dirti che mi son pentita poi di quello che è successo fra noi. Avevate ragione voi, tu e Leandro. Sono stata sciocca ed egoista. Non si potrebbe tornare al punto di prima?...

Alzò gli occhi su Olimpia che appariva tutta confusa Leandro... I sogni di una grande felicità... Certo... Ma come sarebbe possibile?

— Tutto deve tornare come prima — disse, imperativamente Ortensia — solo che tu ci devi mettere della buona volontà. Ora vestiti e vieni a pranzare con noi.

— Ma così all'improvviso!... Devo pure avvertire...

— Chi?... Ma fammi il piacere!

La portò via come se la rapisse, se la condusse a casa, e intanto spiava sul suo viso la emozione di quel trionfo.

— Sei contenta?... La grande felicità vero? Ma scrivi, suvvia, sgelati, prendi un'aria soddisfatta!... Sì, come una volta, come allora!

Leandro arrivò all'ora del pranzo. — Vedi che bella sorpresa?...

Lui, a tutta prima, era rimasto perplesso; che non la riconoscesse più? Ma poi si animò, fu gentile. A tavola le riempiva continuamente il bicchiere, quantunque Olimpia affermasse timidamente, che, lei, vino non ne beveva.

— Bevine invece — l'esortava Ortensia. — Vedrai che ti farà bene...

E «parla, muoviti!...» sembrava dirle, non solo colle sue occhiate eloquenti, ma anche con qualche incoraggiante calcio sotto la tavola.

Dopo il pranzo, Leandro si alzò e andò a fumare una sigaretta sul balcone che dava sul cortile. — Va anche tu! — disse Ortensia spingendola fuori con energia.

Lì accanto c'era il balcone della sua vecchia casa, chissà che emozione... Olimpia aveva paura di soffrire. Ma nel vedere su quel balcone una ragazza bionda provò un senso di delusione che la calmò. Strano, come non si sentì più nulla dopo un certo tempo. La ragazza, elegante e molto dipinta guardava Leandro e sorrideva, lui parlava educatamente con Olimpia, ma guardava la ragazza e sorrideva a lei... Allora Olimpia comprese e ricominciò.

— Sai — disse a Ortensia — è tutto inutile...

Avrebbe potuto riderle in faccia, dirle: — Sei cascata da me, perchè vedi tuo fratello innamorato di una ragazza che ti fa più paura di quanto te ne facessi io, vero? Se la sposa sarai ben punita... E ti illudevi che rivedendo me, tui tornasse com'era allora... Che illusa, povera Ortensia!... Ora ti penti, ora piangi che non abbia sposato me, che rappresentavo, per te, il minor male... Ma è tardi, adesso. Non si torna più indietro...

Questo e altro avrebbe potuto dire, ma ella aveva un cuore tenero e pietoso, e non poteva pronunciare parole così dure. Disse, invece: — Vedi, Ortensia, la grande felicità non è più fatta per me. Non la potrei più sopportare. Ora mi contento di quelle piccole, modeste...

— Bella roba!...

— Addio, Ortensia.

Tornò in fretta a casa. Soffriva!... Non tanto. Anche il rimpianto e il ricordo sembravano, in lei, velati e inerti, e giacevano, nel fondo del suo cuore, in un sonno di morte. Bisognava lasciarli dormire, e non sollevare il velo che li copriva.

Sul pianerottolo i bambini della vicina l'aspettavano assiepamente.

— Perchè sei andata via?... Giannina piangeva, sai?...

Era la più piccola. Lei la prese in braccio e aprì la porta. Si sentiva intanto la voce del vecchio militare a riposo che coltivava il canto, e che la sera sarebbe venuto da lei.

Le dolci abitudini. Le piccole felicità. Ora le bastavano.

Carola Prosperi

TEATRI

Vidusso al Carignano

Impeccabile, come sempre, Carlo Vidusso. E non si saprebbe aggiungere altro aggettivo, perchè l'udizione di lui non ne suggerisce. Nella destrezza delle dita, nell'organizzazione della mano, del polso, del braccio, nell'intervento del pedale, sono assommati i capitoli di tutti i Metodi, di tutte le Scuole dell'agilità e d'ogni altra necessità e risorsa pianistica. Considerando uno per uno gli effetti, si conclude che la tecnica è davvero esperitissima, impeccabile. Passando poi dalla tecnica all'arte, aplace di non poter notare caratteristiche di personale sentire, di varia e intensa espressione, di determinazione stilistica. S'è osservato, ieri, nel trittico di Bach, riveduto da Busoni, *Toccata, Intermezzo e Fuga* che il problema del tocco e della sonorità in rapporto all'essenza dell'opera non era stato affrontato e risolto, sicchè alcuni episodi sembravano immaginati sull'organo, altri sul clavicembalo, altri sul pianoforte. (L'equivoco deriva in parte dalla revisione, e pur bisogna tentare di attenuarlo). S'è osservato in due sonate, scelte fra le brillanti, non le espressive, di Domenico Scarlatti, che più della grazia, della leggiadria, elementi naturali, premeva al concertista il rapidità, più della bella forma il meccanismo, fino a render monotone e piatte quelle due vaghe paginette. Trasmutare il brio in velocità, il calore in pesantezza, generalizzare i procedimenti, teglie indubbiamente a ciascuna opera il *quid* proprio. Si ne ebbe una prova in un pezzo di Albeniz, dove il pittoresco, il coloristico, esulò, a vantaggio dell'effetto manuale. Molti pregi presentarono poi le legature e gli stacchi, le dolcezze e gli impulsi. I rilievi infine, delle cantilene, delle armonie, della ritmica nella *Sonata*, nella *Berceuse* di Chopin, dove fu anche apprezzata la sobrietà e l'efficacia del tempo rubato. Tutta la maestria del Vidusso trovò situazione e sfogo nelle *Etudes* e in una *Rapsodia* di Lizst, il quale più volte raccolse e confuse idee preclare e banalità, virtuoso, quale fu, nel miglior senso e nel peggiore. Fu appunto nell'esecuzione di Chopin e di Lizst che il Vidusso ottenne un successo via via sempre più caldo, e alla fine entusiastico.

a. d. c.

«La scala d'argento» al Carignano

Oggi, alle ore 17, in luogo al Carignano l'annunciata prima rappresentazione de *La scala d'argento*, fantasia musicale in due tempi e sette quadri, ne-scritti dall'autore Renato Costa e alla quale prenderanno parte Lia Origoni, Lia Cigoli, Isabella Della Frate, Lucy Moyal, Valeria Lys Romer, Bill Hall, Bill Robinson, il balletto di Tamara Rock e Dan Severo Vinci.

COMO. — Oltre duecentomila lire e 16 quintali di cose raccolti fra le cooperatrici, sono stati consegnati dal Provveditore agli Studi di Como al Commissario Federale quale offerta per le armi alla Patria.

DESIO. — Sei quintali di 4.100 di bozzoli sono stati ritirati mattinamente dallo stabilimento de l'Industriale Ugo Comolatti.

CRONACA CITTADINA

I pacchi agli internati

E' possibile istituire una *Carta annonaria* per i generi occorrenti? - Un nobile gesto: cinquecento spedizioni predisposte dalla «Ettore Muti» di Milano

Ci siamo fatti eco di una ragionevole proposta intesa a facilitare il rifornimento di qualche pacco speciale a comperare i pacchi da inviare agli internati, evitando ai famigliari di dover ricorrere al mercato nero il che può dare luogo a spese assai elevate che non agevolmente possono essere sopportate.

Altri suggerimenti, oltre proposte ci sono giuntate pervenute. Il più quotato perchè non implicante addirittura, ad ogni interno, alla stregua di ogni altro cittadino, una carta annonaria a punteggio, con la quale i generi sia possibile di ritirare, pagandoli a prezzo ufficiale d'ufficio, con la carta speciale degli internati, mostrando la "cartolina" del pacco, potrebbe far timbrare all'ufficio annonario. Tutti i famigliari quindi avrebbero alla conferenza del pacco stesso, e perchè sono esclusi alcuni, per far timbrare la "cartolina". La carta annonaria in parola potrebbe dar modo di regolarizzare ragioni di rischio, perdita e furto, talora, materialità, ingenti a genere, inconsci, che si possono spesso dare agli internati, e nella misura fissa predetta.

Esistono serie difficoltà al sistema di una simile "carta annonaria"?

Esaminino la proposta gli uffici e gli enti interessati tenendo da presente che è assolutamente sfuggito di sottolineare tante preoccupazioni e tanto affanno nelle famiglie, causa di ricadi su quelle che soffrono e su qualche caso tragico agli internati.

E, a questo proposito, si vuol dire una speciale segnalazione dell'iniziativa presa dal Comando della Legione autonoma mobile "Ettore Muti", di Milano, il comandante, con una cordialissima lettera, ci ha inviato notizia che la sua Legione ha preso modo di inviare a disposizione delle famiglie bisognose che hanno parenti internati in Germania, ben cinquecento pacchi, cento-cinquanta ciascuno assegnati al capo della Provincia di Cuneo, altri centocinquanta al Commissario federale di Torino, e duecento la Legione stessa di distribuirsi alle famiglie di Milano. Così notevole complesso di aiuto, di modo di mostrare solidarietà che dovrebbe non abbisognare di commento.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Mercoledì 24 corr., alle 17, i federali iscritti al P. F. R. sono convocati a Casa Littoria per la riunione delle Commissioni di studio. Sono invitati ad intervenire anche tutti i diplomati professionisti di Torino e provincia iscritti al P. F. R.

La revisione degli automezzi
di portata superiore alle 3 tonn.

Il Comando germanico — Reparto traffico — PADA invita i possessori di automezzi per trasporto di cose, della portata superiore alle tre tonnellate ad uso carburanti liquidi (olii in pressione della circolare del 19 corrente) a presentare tassativamente i loro automezzi a vostoi alle ore 9 di mercoledì, 24 maggio, in via Bertolotti 17, per revisione. Analogamente debbono essere presentati tutti i rimorchi richiesti della portata superiore alle tre tonnellate. Sono naturalmente esclusi dalla presentazione gli automezzi già revisionati domenica 21 corrente.

La Pasqua operaia

Continuando le visite agli stabilimenti cittadini per la celebrazione della Pasqua all'insegna del Sole, l'on. Emanuele Filiberto, Cardinale Arcivescovo vi è recato nella mattinata di ieri in uno stabilimento di via Verolengo. Nel vasto cortile interno, ricco di alquile fronde, era stato eretto un altare al quale il Cardinale, assistito da Mons. Barale, ha celebrato la Messa per circa duemila operai. Distribuita la Comunione il Presule, nel raccoglimento generale, ha rivolto ai presenti il commosse parole di fede, rilevando l'attestazione di fede da loro offerta. Terminata la funzione l'Arcivescovo si è recato a benedire il capace rifugio di Sanco allo stabilimento ed un pilone con l'immagine della Madonna della Consolata, costruito ed eretto nel cortile da un gruppo di operai.

A Santa Cristina

Nella chiesa di Santa Cristina, domani, alle ore 17, si inizierà un triduo di predicazione per i lauretani in preparazione a la festa di Pentecoste. Il triduo sarà predicato dal sac. prof. Giuseppe Gemmellaro, dell'Ateneo salesiano.

STATO CIVILE

Nati 13 - Morti 14 - Matrimoni 20

Palazzo Adriana, a. 15, da Cozzolo, studente; str. Settimo 2 - **Amati Francesco** v. Stancinelli, a. 67, da Biggiogero, v. Borgo Dora 30 - **Garbelia Maria** in. **De Allegri**, a. 70, da Pontecano, portinaia, c. Marconelli 26 - **Garbella Marianna** v. **Morbiato**, a. 56, da Castelnuovo D. Bosco, casal., v. Bertola 4 - **Tamagno Maria**, a. 41, da Torino, ajutante, v. S. Donato 61 - **Bravetta Elisabetta** in. **Pecchiarino**, a. 72, da Moncalieri, casal., dr. Georgel 29 - **Quazzone Stefano**, a. 61, da Borgo Vicino, muratore, Op. S. Giovanni - **Tardini Giov. Batt.**, a. 58, da Nemolo sacro., Medicina Leg. - **Genio Stefano**, a. 72, da Druento, pens., Ospi. S. Giovanni - **Pirovani Ipolita** ved. **Palmiro**, a. 82, da Savoglio, sacra, Cottolengo - **Bruno Rosa**, a. 42, da Torino, casal., Osp. Psichiatrico - **Ferretto Domenica**, a. 81, da Torino, casal., Osp. Psichiatrico - **Galitia Carlo Alberto**, a. 58, da Rivoli, fornaiaro, Assistenza - **Torselli Cipriano**, a. 86, da Cortazzone d'Asti, muratore, Medicina Legale.

Passano i legionari

Un reparto corazzato sfila in piazza Castello

Sono sfilati saluto scarso per le vie del centro numerosi e aggueriti reparti della Guardia Nazionale Repubblicana; in piazza Castello la imponente colonna è stata passata in rivista dal Capo della Provincia.

Al servizio della Repubblica Sociale Italiana, i fantaglioni che han partecipato alla sfilata si un ranno, nei prossimi giorni, a numerosi altri, a ben addestrati reparti della G.N.R. destinati a realizzare le estese ed energiche misure di polizia e di repressione che faranno seguito alla residenza della franchigia concessa agli sbandati.

Confidenze e calunnie

La revisione di un processo

Cinque anni or sono l'impiegato Franco Abolei per vendicarsi di una famiglia che l'aveva respinto, la denunciava alla Procura per pratiche illecite. Al giudice istruttore l'Abolei raccontava ciò che un giorno, la famiglia, in vena di confidenze, gli avrebbe rivelato, indicando anche il nome di un san tarlo. Le giovine amenità realmente tali assenzioni dell'Abolei, e contri venuta condannato dal Tribunale per calunnia a 2 anno e 7 mesi di reclusione, pena ridotta dalla Corte d'Appello a 2 anni. Qualche tempo dopo un funzionario della polizia, indagando sull'attività di un guaritore della nostra città, ricevera dalla stessa ragazza la confessione di aver subito delle pratiche ad opera di lui; tutti e due venivano quindi arrestati, ma al processo l'accusa non potè essere provata e gli imputati venivano assolti. Fondandosi sul rapporto del funzionario di polizia per affermare la propria buona fede e per provare che realmente egli aveva ricevuta confidenza dalla ragazza, l'Abolei si rivolgeva col patrocinio dell'avv. prof. Del Vecchio, alla Corte di Cassazione chiedendo la revisione del suo processo; il ricorso è stato accolto e l'esame della causa rinviato alla Corte di Appello di Bologna.

Sborsa trentamila lire per evitare il carcere!

Mentre la compagnia di due comparì, era seduta al tavolo di un caffè, Francesco Centaro di Barletta, ndiva due avventori seduti a un tavolo vicino discorrere di compravendita di autovetture. Tanto gli bastò per un piano sfacciato tendente a trar profitto delle informazioni captate. Incaricava portanto i due amici di prendere quello dei due che voleva vender gli autocarri per conoscerne l'indirizzo; e quando seppe trattarsi dell'esercente autotrasporti Pietro Ricardini, abitante in via Valfenera 12, si presentò a lui, accompagnato dagli amici, e qualificatosi agente di P. S. riuscì a gettarlo in allarme, minacciandogli, in vista di ipotetiche irregolarità, anche nell'ippotrai di un'scuoleria, chiesè quanto il mezzi di carcere preventivo. Al suo giuoco c'era un rimedio: versare a lui, Centaro, ventimila lire. La spedizioniere, che, per sentendosi in regola, dallo spettro del carcere preventivo voleva ad ogni modo di quattro, dopo molte trattative si accontentava che le lire venissero ridotte a trentamila. Centaro si recava allora a ritirare il compenso in un caffè di via Cernaia, ma il giorno successivo ritornato il Centaro alla cassa trovava altri due conoscenti pretesti, veniva ancora alire 10 mila lire. Però, alfine, fatto un esame di coscienza e trovatosi immune da ogni colpa, la spedizioniere ritenne opportuno raccontare l'accaduto all'U. P. I. dell'Ispettorato per il Piemonte della G. N. R. che arrestava il Centaro e trasmetteva la pratica alla Squadra Mobile. Il dottor Locchi, incaricato di fatti denunciava il Centaro per estorsione e usurpazione di pubbliche funzioni.

I furti nei negozi di via Garibaldi

L'arresto del sedicenne Rapocio Carbone, che si era unito a perlomeno tre teste di quali in utilizzavano quale «palo» mentre saccheggiavano porte e serrande dei negozi di via Garibaldi, ha portato all'accertamento di altri due furti operati dalla banda. Uno in danno dell'orologiaio Peinnaro in via S. Tommaso 7, avvenuto nella notte sul 19 corrente, l'altro in danno di un negozio n. 39 di via Garibaldi. Al primo i teste fanti hanno sottratto merce per un valore di 60 mila lire, Dal secondo negozio hanno asportato manufatti per circa 120 mila lire.

Seguendo la Cronaca

E' risorto il CAFFE' MORGANA già bombardato e rimesso in ordine, caffè tradizionale nella gloriosa *Maria Vittoria, ang. A. Doria.*

Avete oggetti da vendere? bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, illini, materiale elettrico, mobili, vestiti? **Marconi 4, t. 41-554**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17 alle 22 d'argentino fantasia musicale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una parigina in provincia», Marcelle Barry, Ult. 19.45.
AMBROSIO: «Fermo con le mani» con Totò. Ultimo spettacolo 19.50.
CORSO: «La vena delle belle» Assia Noris, Valenti, Calamai. Ult. 20.
AUGUSTUS: «Zazà» Isa Miranda, Cenia, Aperi. 9.50. Ult. film 19.20.
TEATRO DEL POPOLO: «Dono di primavera» con Emil Jannings.
SUPERCINEMA: «Zazà» Isa Miranda, A. Cenia, Rondini. Ultime repliche.
Nazionale: «Rigoletto» Lamarque
TORINO «Turbine di passioni» con Olga Tschecowa. Intallo 10; ult. 20.
DORIA: «Notti di primavera» (Bergman). Inizio 10; ult. 20.
ALFI: «La vita degli altri».
ASTI ap. 10: Sorprese vagone letto (Calamai, Stoppa, Viarisio). Ult. 20
IMPERIALE: «Amazzoni bianche».
MODERNO: «Fanfulla galeotto» con R. Donat, e nuovo varietà.
Reale «Amore in gabbia» e varietà
Doria: Turnarette di Venezia e var.
Radium: Sentiero felicità, varietà
PALERMO 14: «Segretario privato»
PRELUDE: «Volpe insanguinata» e Varietà ore 17 e ore 19.30.
Cropa: Se non son matti (Ruggeri)
PO: «Profilo acerbo» Nino Besozzi.
Milano ore 16 ed tempo di calore
ROMANO: «Bella e Riviera Girardi» Senza cerimonie 16 e 18.30.
Excelsior Signor conte Del Poggio
Colosseo: Grand'uomo, mio marito.
ASTRA: «Il matrimonio di Maria Luz Sinfonia tragica», Harry Baur (Film Colossi). In. 14.45; ult. 19.20.

Domani al TORINO
TUTTA LA VITA IN 90 ORE
con Carlo Ninchi, Annette Hack, Andrea Checchi, Carlo Campanini.
E' un film sicuro, con note di grazia burlesco-sentimentale (Ninchi e mole di grazia (Campanini)

Ultimo di RIPUBBLICA
oggi al *Nazionale*
Successo grandioso

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23: Giornale radio - 8.30: Trasmissione per lavoratori occupati - 11.30: Soldatini in lingue estere - 12: Radio Sociale - 13.45: Trasmissione per Iridescenza - 13.45: Complesso Duval - 14.30: Orchestra Munger - 15: Musica da camera - 15.30: Orchestra con la pianista Dino Campana, direzione di R. Vallone - 16.30: Canzoni - 16.40: Musica da camera - 17.30: Orchestra Seguini - 17.45: Radio degli Italiani in Germania - 17.50: Notiziario in lingue estere e in maltese - 19.30: Musiche per violino e piano - 19.50: Trasmissione per diportisti: concerto a piatto e complesso Ortuso - 20.30: Complesso Giovinezza - 20.50: «Cinema a modo suo», tre atti di L. Pirandello - 22.15: Orchestra Zeme - 22.50: Musica sinfonica.

BORSE

TORINO 23 maggio

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Mer'03	104 50	—	Mot.	3890	3900
Reali	107 75	100 —	Aem.	886	890 —
» I. e.	107 75	100 —	Marc.	370	392 50
Reali	87 20	88 35	Fiat	2710	2730
» I. e.	87 95	88 70	Ipeata	195 —	202 —
Rend.	93 10	94 25	Savigl	5400	5400
» I. e.	93 30	94 50	Neb.	1090	1090
Rend.	95 75	96 50	Mec.	985	985
» I. e.	96 50	96 —	Mone.	1190	1190
B. T.	99 —	99 25	Finch.	800	813
» '40	99 90	99 55	Riva	363	413
» '30	99 75	99 60	Ansal	208 —	210
» '30	99 50	99 70	Berg.	4900	4900
» 5 t.	99 50	99 75	Viac.	2800	2800
» b. l.	97 325	98 10	Cotoni	3000	3000
5% q.	96 60	96 35	Fisac	960 —	1080
Ferr.	584 —	585 —	Sarde	—	—
Ital.	500 —	502 —	Cir	875 —	875
Edis.	510 —	513 —	Schiap	500	505
Imm.	522 50	522 50	Parab.	1300	1300
Ifi 4%	680 50	682 50	Lanas.	1650	1750
»	503 —	502 —	Ape.	188 —	197
» 3%	505 —	507 —	Rum.	380 —	385
»	505 —	509 50	Mon.p.	1500	1500
S. Paol	603 —	606 —	Ammi	1950	1967
Cr. f.	563 —	570 —	Monc.	2750	2700
Mid.	550 —	550 —	Aap. P.	3000	3000
» 4%	528 —	528 —	Zucch.	600 —	600 —
Alfieri	6500	6500	Unics	500 —	500 —
Medi.	3000	3000	Stam.	1500	1500
Metal.	5650	5800	West.	1705	1705
S.A.I.	1090	1090	Gilard	3075	3075 —
Tor N.	1100	1100	Frigi	1175	1200
Biella	3000	3000	Safia	850	885
Italcem	77 —	87 —	Talco	2700	2800
Sip	1530	1610	Fiatlo	285 —	290 —
Terme	695 —	700 —	Stiga	750	750
P.C.S.	550 —	570 —	Elesa.	5000	5000
Valdor	3200	3200	Beni S.	2000	2200
Mer. fr.	3000	3000	Carl.	600 —	600 —
Sade	900 —	930 —	Burgo	2175 —	2200
Unes	700 —	700 —	For R.	1685	1685

FAMBI: Svizzera 441; Portogallo 22,50; Svezia 435; Giappone 1,775; Germania 1000; Argentina 775.

Cinquemila porzioni alla prima Mensa collettiva

Prezzo del pasto: L. 4

Milano, 22 maggio.

Si è inaugurata oggi a Viale Monterosa, alla presenza delle autorità cittadine, la prima mensa collettiva, lodevole iniziativa realizzata dal Comune e suggerita dal nostro Giornale.

La folla dei commensali che hanno consumato i pasti in luogo si è avvicendata a turno e si calcola che, da mezzogiorno alle 13.30, ivi comprese le razioni acquistate per consumo a domicilio, siano state distribuite oltre cinquemila porzioni al modicissimo prezzo di 4 lire al pasto.

Si annuncia, intanto, l'apertura imminente di altre due grandi mense collettive: la prima in piazza S. Eustorgio e la seconda in piazza Bacone.

L'afflusso degli sbandati nel Pavese e nel Modenese

Pavia, 22 maggio.

La presentazione degli sbandati in provincia di Pavia aumenta giorno per giorno. Un spaccato affluisce a cura del Commissario federale ha dato atti ni feriti. E' da notarsi che non si tratta di veri e propri sbandati dati alla delinquenza, ma soltanto di alcuni giovani fuggiti dalle caserme, le sole sfuggite alle voci tendenziose che li dicevano destinati a campi d' concentramento e che, sparsi per la campagna, civevano miserevolmente. Anche nel basso Modenese l'afflusso degli sbandati da ottimi risultati.

La corrispondenza ai militari con indirizzo Feldpost

Quartier Generale, 23 maggio.

Per ovviare agli inconvenienti che si sono verificati e tuttora si verificano nelle corrispondenze fra i soldati italiani con indirizzo Feldpost e i loro familiari, e per favorire l'immediato inoltro delle lettere al luogo di destinazione, si prescrive che l'indirizzo del soldato destinatario risulti composto esclusivamente del grado, cognome e nome, numero della Feldpost (se tale numero è composto di 5 cifre). In tal caso, sono tolte dal regolare corso quelle lettere che rechino l'indirizzo del reparto di appartenenza del militare. Al contrario, resta invariato l'indirizzo con l'indicazione del reparto di appartenenza del militare per la corrispondenza inviato a un numero di Feldpost composto di tre cifre soltanto.

La situazione sericola italiana

Milano, 22 maggio.

Su invito della Società Agraria di Lombardia, l'ing. Camillo Semenza, direttore dell'Ente Nazionale Serico, ha illustrato agli agricoltori milanesi l'attuale situazione sericola in Italia.

Mentre in rilievo l'interessamento del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste a favore della determinazione del prezzo dei bozzoli, il che ha dato un impulso notevole alla campagna, l'ing. Semenza ha poi detto come il produrre bozzoli significa sempre, in ogni caso, aggiungere qualche cosa agli introiti realizzati dall'azienda per gli altri prodotti e quindi significa aggiungere qualche cosa al benessere di tutti coloro che dell'azienda vivono.

SPORT

Il Campionato di calcio

La prima giornata delle semifinali

Il Torino, messo in guardia dalle non sempre convincenti vittorie delle ultime settimane, non è rimasto a migliorare il proprio gioco ed ha perso nettamente, sul terreno della Juventus, il primo incontro delle semifinali. Gli è che la squadra campione non è più, quantunque, quella di due anni or sono: allora tutto le riusciva facile, la sua manovra era spettacolare, gli avversari erano presi d'infilata sul suo attacco travolgente; ora i suoi uomini sono fermi e hanno un rendimento insufficiente anche quelli, come Ferrari, Gabetto, Ellena, tutta la per non citarne che tre, che danno un grande apporto all'azione di complesso. Il Torino è ora nelle stesse condizioni dell'inizio di stagione dell'anno scorso ma non ha le giustificazioni che allora poteva avere. Che possa fare enormemente di più è superfluo dirlo. Che gli manchi volontà, preparazione, estro? Di tutto un po' e calando di tono è ora una squadra battibile, non più l'undici troppo forte - definizione a disporre a piacere suoi degli avversari.

Però il primo incontro, il Torino reale a zero punti nella classifica delle semifinali inaugurate domenica. Due punti ha invece la Juventus ed uno ciascuno Varese e Ambrosiana che hanno chiuso alla pari la loro partita.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Domenica 21 maggio, dopo lunghe sofferenze, è salita in Cielo l'anima buona e pura di

Pierluigi Voglino
di anni 12

Angosciati lo piangono: la mamma, il papà (in Francia), il fratellino Ernesto, il nonno, gli zii e zie, la madrina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25 corr. ore 15 in Lanzo Torinese via Lucio 6. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. 18

Cristianamente è mancato in Robiana in età di anni 63

Peila Candido
Pensionato FF. SS.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Matilde Cordero**, le figlie: **Valeria, Angiolina, Amalia, Mariuccia e Adriana**, la mamma, fratelli e sorelle, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr., alle ore 16.30 in Robiana.

La famiglia non prenderà il lutto. Pompe Fun. Castellano e F. - Tel. 41-969

In suffragio dell'anima buona del

Dott. Emilio A. Bertagna

reduce nell'adempimento del suo dovere, verranno celebrate Messe nei giorni 25 maggio e 5 giugno nella Chiesa di S. Filippo; il 5 giugno alle ore 11 solenne funerale di trigesimo.

La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (A

Torino, 23 maggio 1944.

Le famiglie Lusoi e Oddone ringraziano quanti, a Torino ed a S. Giorgio C., vollero prender parte al loro dolore per la scomparsa della cara

Anna

Speciale ringraziamento al dott. G. Bardesono ed alla Famiglia S. mondi per la premura amorevole. 14
Torino-S. Giorgio C. 22 maggio 44

Domenica 21 corr., in Borgo Salsario di Carmagnola è mancata all'immenso affetto dei suoi cari, l'angioletto

Fornero Luisa
di anni 4

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il papà rag. **Giuseppe**, la mamma **Rina Mascarotti**, la sorellina **Clara**, la nonna **Colomba Mascarotti**, le zie, gli zii, i cuginetti **Anna** e **Alberto** Abelli, ed i parenti tutti. 14786

Giovanni Quaglino ed il Dott. Ing. **Giuseppe Zanetti** prendono viva parte al dolore del loro Socio Dott. Rag. **Giuseppe Fornero** per la morte della adorata bimba **LUISA**.

Torino, via Chiablese 15. 668

A soli 46 anni, dopo lunghe sofferenze, ha chiuso la sua vita di bontà e di rettitudine

Giuseppe Aimo
Direttore delle Manifatture Martiney - Filiale di Milano

Straziati da tanto dolore annunciano la irreparabile perdita, la moglie **Delia Vicario** e le figlie **Mariateresa** e **Mirella** che adorarono, la sorella **Lucia**, il cognato **Angelo Vicario** e la famiglia, i parenti tutti e la affezionata **Maria Topino**.

Per espressa volontà dell'amato Estinto, la cara salma verrà proceduta incinerata in Renate Brianza.

Non lutto, non fiori, ma opere di bene. 2404

Renate, 18 maggio 1944.

Domenica 21 c. m. è mancata ai suoi cari

Amalia Cebochin ved. Avv. Rolfini

Ne danno il triste annuncio il figlio **Enrico**, i fratelli e sorelle, la nipote **Nives**, che l'ha assistita con amore filiale, col fidanzato Dott. **Renzo Cipullino**; gli altri nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Novara martedì 25 corr. alle ore 14, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Per desiderio della defunta la Famiglia non prende il lutto.

La Famiglia, particolarmente riconoscente al Prof. Dott. **Cipollino** per le affettuose cure prodigate alla cara Estinta, ringrazia tutti coloro che si associeranno al proprio lutto. 14790

Munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, dopo una lunga vita di abnegazione e di bontà, il giorno dell'Ascensione rendeva la sua bell'anima a Dio nell'età di anni 66

Emma Boero-Ferrero

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio, invocando una prece, le figlie **Maria Luisa** col marito Avv. **Orsola Vaudetti** e figli Ing. **Roberto** ed **Emmarosa, Fabiana** col marito Ing. **Riccardo Vallauri**, il nipote Dott. **Filippo Casoletti**, i cugini **Perina** e **Butte** e l'affezionata **Luigia Maria**.

La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Revigliasco d'Asti. 14787

Il giorno 20 improvvisamente tornava a Dio, dopo lunghe sofferenze

Maria Manfredi n. Comino

Ne danno il doloroso annuncio i funerali seguenti i figli **Rosina, Luisa** in **Fenati** e famiglia, **Nino** e famiglia, **Vittorio, Umberto** e parenti tutti. 3403

Mondovì, viale Vittorio Veneto 17. Impresa Mazzucchi. Tel. 9-56. Mondovì

Cristianamente si è spento, il 18 corr., in Mercenasco (Aosta)

Cueill Umberto
di anni 67

Ad esequie avvenute ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli e parenti tutti.

Pompe Funebri Comerini - Tel. 41-022

RICERCA DI UFFICIALE

Pregasi chi è in possesso di notizie del S. Ten. Sanguineti Gaetano di Felice, cl. 1921, 8.o Rgt. Autieri, XVI Autogruppo, 110 Autoreparto, dislocato fino ai settembre scorso in Grecia, zona di Patrasso, darne comunicazione alla madre Sanguineti Luisa, via Umberto n. 35, Monticello d'Alba. (14765

INDUSTRIA NAZIONALE CAVI ELETTRICI

Società per Azioni
Sede in TORINO
Capitale L. 50.000.000
interamente versato

Si informano gli Azionisti che a partire dal 24 corrente sarà esigibile il ripatto di L. 2,70 nette per azione, deliberato dall'Assemblea del 19 corrente, presso:

la Sede Sociale in Torino, via Montebianco 5;

la Società di Partecipazioni e Finanziamenti Industriali a Firenze, via Benedetto da Foiano 3;

le Sedi di Torino e Milano della Banca Commerciale Italiana, del Banco di Roma e del Credito Italiano;

la Sede di Torino dell'Istituto di S. Paolo.

Oltre la data del 30 giugno 1944 il pagamento sarà effettuato soltanto presso la Sede Sociale.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DANNI GUERRA

UFFICIO CONSULENZA
PER OGNI PRATICA
Via Gioberti 40
Telefoni 57-435 - 40-705
Avv. DINO SPITALERI